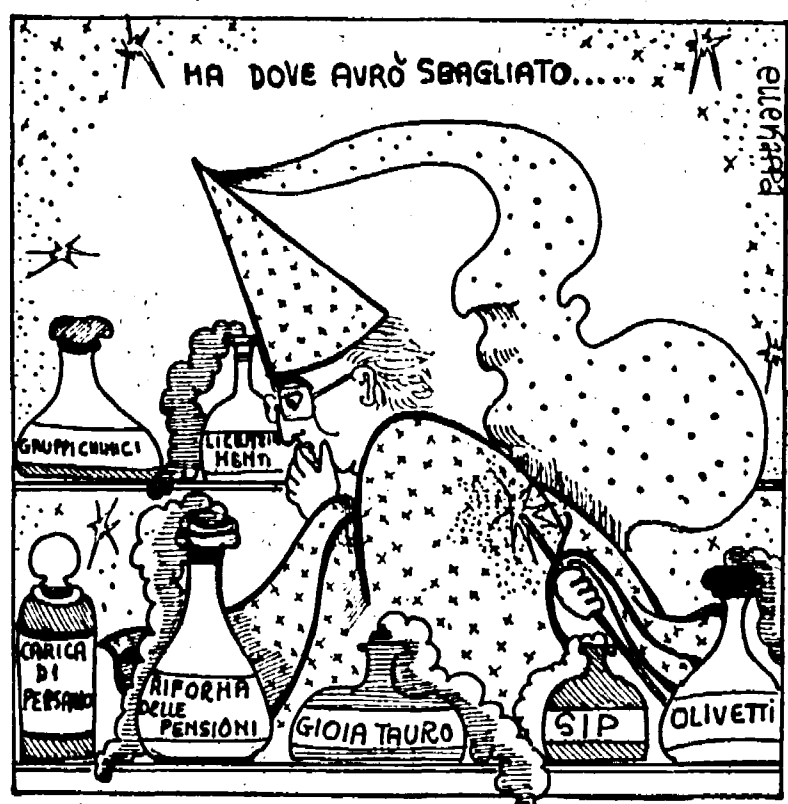


Lama spiega il perché dello sciopero

ROMA — «Lo sciopero ha anche lo scopo di far sapere al Paese che oggi non è governato». Lo dice Luciano Lama, segretario generale della Cgil, in una intervista a Rassegna sindacale. Un governo che non ha il coraggio di dire né sì né no, che «rinvia, traccheggia, finge di dimenticare gli impegni assunti», fa correre al Paese «pericoli gravi».

«Vogliamo far sapere al Paese che oggi non è governato». Il segretario generale della Cgil mercoledì sarà a Gioia Tauro - Ogni manifestazione solleciterà il conto delle inadempienze Rivendicazioni e politica di cambiamento



aperti. Quali risultati hanno dato? Dice Lama: «Io non so, data la natura della controparte e la sua attuale inerzia, se si possono prendere per buone qualcuna di quelle ipotesi riguardanti gli assegni familiari o le tariffe o il fisco...». È l'esperienza che fa parlare così: «Per le pensioni il ministro del Lavoro tre giorni fa ha assicurato che presenterà nel giro di 2 settimane la legge di riforma, ma un mese fa era impegnato a discutere con noi questa legge per presentarla prima di novembre». Ancora, sulla trimestrizzazione della scala mobile nel pubblico impiego e dei 250 mila lire d'accordo: «Il provvedimento legislativo è stato presentato con 40 giorni di ritardo. In queste condizioni che credito possiamo dare?».

La piattaforma presentata dal sindacato si muove in questa direzione e sulla scia della strategia dell'Eur e sia per l'equità a cui si richiamano le proposte di distribuzione del reddito e quelle relative ai redditi più bassi (pensionati, famiglie più numerose, fasce sociali), sia, soprattutto, per gli obiettivi di occupazione nel Mezzogiorno, nelle zone a più alto livello di degradazione sociale nel Paese. Ma senza un punto di riferimento e nella direzione politica del paese anche le scelte giuste del sindacato e le sue coerenze sono in gran parte e fatalmente annullate. Ecco perché «non dobbiamo rinunciare mai a lottare contemporaneamente per rivendicazioni rigorose e per una politica di cambiamento».

Il sindacato, mercoledì, durante lo sciopero generale di ore, farà sentire la sua voce proprio dai punti più acuti di scontro col governo e col padronato. Lama parlerà a Gioia Tauro, di fronte ai lavoratori della Calabria che si battono per progetti concreti e realizzabili in tempi rapidi, così da frenare il degrado del già debole apparato produttivo regionale. In un'altra realtà emblematica, Salerno, dove da 5 mesi continue provocazioni (gli arresti a Sapi, le pistolate contro un picchetto di edili, la carica della polizia a Persano) colpiscono la democrazia e i diritti sindacali, parlerà Garavini. A Torino, Trentin sarà impegnato in una discussione aperta coi quadri operai chiamati a fronteggiare, dalla Fiat all'Olivetti, l'attacco al potere d'intervento del sindacato nell'azienda. A Milano e a Firenze, dove l'incapacità del governo di sollecitare il dialogo di programmazione si rivela nelle vertenze Alfa e Montedison, i sistemi, par-

ranno rispettivamente Marinetti e Schiava. Ogni manifestazione (tra le principali, quelle con Larizza a Genova, Romel a Bolzano, Manfron a Padova, Delipiano a Bologna, Liverani a Roma, Pagani a Napoli) sarà una voce di sollecito dell'oneroso conto di inadempienze del governo.

La ragione di questo atteggiamento dell'esecutivo è, secondo Lama, «non lo scollamento che si verifica al suo interno e nei rapporti con le forze politiche che lo sostengono». Lo scopo dello sciopero generale non è, allora, di far cadere il governo, ma di «risolvere le questioni che abbiamo sul tappeto», di indurre il governo «a cambiare le proprie scelte anzitutto in materia economico-sociale», così da scongiurare l'inflazione selvaggia e chi tenta di strumentalizzare l'attuale fase di precarietà economica maga-

ri con le rappresaglie in fabbrica. Ma come si è arrivati allo sciopero generale? Gli trascorsi ben 47 giorni di sciopero, negando il confronto governo-sindacati. La trattativa «conclusiva» avrebbe dovuto aver luogo alla fine di ottobre. Ma il governo chiese un breve rinvio, salvo poi dimenticare di fissare la nuova data. Intanto, sono proseguiti gli incontri tecnici sui singoli problemi

Ponti d'oro a imprenditori falliti per questo la GEPI vuol licenziare

Ha speso 1059 miliardi in sette anni ed ora ne chiede altri 839 - E tutto questo per eliminare altri 5800 posti di lavoro - Una dichiarazione di Macciotta

ROMA — Qualche passo indietro sul 5.800 licenziamenti la Gepi e il governo lo hanno fatto. Anzi, la Gepi — che si era sempre rifiutata — ne discuterà con i sindacati. Poi il governo, nell'incontro dell'altro ieri con i sindacati, ha precisato che la relazione presentata dalla Gepi ai Cipi — dove si parla appunto della chiusura di impianti — non avrà affatto una attuazione «automatica», ma verrà discussa in una serie di incontri con i rappresentanti dei lavoratori. In sostanza, almeno per il momento, i licenziamenti e le mobilitazioni non si faranno.

del compratori) 81 aziende per un totale di 22.358 occupati. Ancora, sempre secondo la relazione presentata al Cipi, tra riduzioni di personale in aziende ristrutturate e liquidazioni dovrebbero andare via 5.790 dipendenti — sono quelli che hanno messo in allarme i sindacati. In vario modo, quindi, la Gepi dovrebbe, di qui al 1982, disfarci di aziende, per un totale di 28.148 dipendenti. Rimarrebbero, così, al gruppo 37 aziende con 14.197 dipendenti.

C'è, dunque, in programma una notevole operazione di ristrutturazione. È evidente, quindi, la preoccupazione dei sindacati e di partiti come il Pci che vogliono che di queste cose si discuta. Tanto più che la Gepi chiede soldi allo Stato. E non sono pochi: ben 839 miliardi. Si tenga presente che dalla sua costituzione — nel 1971 — sino ad oggi ha avuto come finanziamenti statali 1059 miliardi. «La Gepi non dice come vuole spendere questi soldi», osserva Giorgio Macciotta della sezione industria del Pci — «non evi-

denza quanti verranno spesi per investimenti, quanti per coprire perdite». Come ha lavorato in questi anni la Gepi? Qualche esempio dimostra come le preoccupazioni non siano ingiustificate. La finanziaria, nata per salvare l'occupazione di aziende in crisi, ne ha circa 19 — attualmente — ferme con un totale di 7 dipendenti. Tra queste addirittura un cantiere senza nessun dipendente e otto aziende nel settore dell'abbigliamento con due dipendenti. E ha gettato anche dei soldi. Ha acquistato partecipazioni in 10 aziende, spendendo 28 miliardi, per salvare ben 5 dipendenti. In sostanza, spesso più che dipendenti ha salvato i proprietari. «Non ci convinciamo nemmeno le ipotesi di utilizzazione degli 839 miliardi che la Gepi ha chiesto — aggiunge Macciotta — Per fare qualche riferimento concreto non si capisce perché la Gepi debba spendere circa 78 miliardi per aziende che non le liquidare o ancora ben 159 miliardi per aziende che vuole sottoporre ad una riorganizzazione produttiva, ma nel

lo stesso tempo ritiene non abbiano alcuna prospettiva di essere vendute». Riassumendo: salvataggi di capitalisti invece che di aziende e di occupazione o soldi che si vogliono utilizzare per ristrutturare aziende da buttare via. Indicano chiaramente che qualcosa non funziona. Tra l'altro, la Gepi per acquisire e risanare 60 imprese che chiedono di essere «salvate» vuole dallo Stato 700 miliardi. «Con 700 miliardi si possono fare investimenti ben superiori — commenta Macciotta — si possono mettere in movimento anche 2000 miliardi di investimenti. È proprio il caso di sapere come questo denaro verrà utilizzato dalla Gepi».

Intanto, la finanziaria ha dovuto accettare di discutere con i sindacati. I 6000 licenziamenti per ora sono stati bloccati e comincerà la trattativa per settore e se necessario caso per caso. E non è improbabile che dall'arcipelago Gepi non vengano fuori la storia di qualche altro salvataggio «strano».

Incontri per l'Olivetti

TORINO — Venerdì scorso a Roma i ministri Andreotta (Bilancio), Scotti (Lavoro), Bisaglia (Industria), Pandolfi (Tesoro) ed il sottosegretario Tirlolo (Poste) si sono incontrati con l'amministratore delegato dell'Olivetti, Ing. Carlo De Benedetti, e con altri dirigenti aziendali. Un analogo incontro tra i ministri del Cipi (comitato interministeriale programmazione industriale) ed i sindacati è previsto per una data compresa tra il 24 e il 28 novembre.

Una nota del governo informa che nell'incontro con De Benedetti non si è discusso soltanto dei 4.500 licenziamenti minacciati dall'Olivetti, ma della legge 675 sulla riconversione industriale, delle commesse pubbliche da attivare nei settori in cui opera l'Olivetti e del fondo IRI per la ricerca applicata. Il governo fa pure sapere che, prima dell'incontro con i sindacati, svolgerà un'istruttoria per raccogliere tutti i dati su questa materia.

Il 30 sciopero del Commercio

ROMA — Otto ore di sciopero saranno effettuate dagli ottocentomila lavoratori del commercio. Il 30 novembre prossimo si svolgerà la vertenza contrattuale in corso. L'intensificazione della lotta (gli addetti al commercio finiscono in questa settimana alle astezioni artelate) è stata informata comunicato — alla riconferma della posizione «di ottusa rigidità» della Concommercio. Altre quattro ore di sciopero, saranno effettuate nell'ambito dello sciopero generale.

Bloccato un rincaro delle assicurazioni

ROMA — I beni e gli affari della compagnia di assicurazioni APAL sono stati bloccati: i soci devono veramente attendere la liquidazione. Questa la decisione del ministero dell'Industria, il quale ha dato par al tempo alla Eusola-Ticino per mettere in regola, pur essendo del tutto inadempiente agli obblighi verso gli assicurati. Nella stessa riunione della Commissione consultiva delle assicurazioni è stato deciso un rinvio sulla richiesta di aumento dei massimali per la polizza RCA che avrebbe comportato un rincaro del 10-11%. Grazie alla denuncia dell'iniquità dell'iniziativa, solo 700 indennizzi su 90 mila superano i massimali — il rincaro per ora non passa.

I ferrovieri giovedì da Preti?

ROMA — Il ministro dei trasporti, Preti, ha convocato per giovedì alle 9 i sindacati unitari dei ferrovieri e alle 13 gli autonomi della Fiasaf. Nel corso degli incontri — a quanto informa l'Ankronos — verranno esaminati i problemi connessi alla ristrutturazione degli organismi aziendali delle ferrovie dello stato in cui sono presenti i rappresentanti del personale.

Congresso a marzo dei trasporti CGIL

ROMA — Dal 18 al 21 marzo si svolgerà il congresso nazionale di unificazione delle sei categorie dei lavoratori dei trasporti CGIL (ferrovieri, autoferrotranvieri, marittimi, portuali, trasporto aereo, e ausiliari del traffico) in una unica federazione dei lavoratori del trasporto. Questa è una delle principali decisioni del direttivo nazionale della Federazione dei sindacati dei trasporti CGIL, riunito a Roma il 16 e 17 novembre, assunta sulla base di una proposta della segreteria nazionale.

Quei terribili giovani che son tornati sulla terra

Incontro nazionale dei soci delle coop agricole - Significativa esperienza - Il fallimento della 285 gli attivi in agricoltura da 8,2 milioni sono diventati 3,2 passando da una percentuale del 42 per cento delle forze attive italiane al 17 per cento.

Hanno dato via libera all'aumento Sip

ROMA — La commissione centrale prezzi ha espresso ieri mattina parere favorevole all'aumento delle tariffe telefoniche. Alla riunione di ieri mattina non hanno partecipato i rappresentanti della Cgil e della Uil che, come è noto, chiedono un'istruttoria. La Commissione prezzi ha discusso in particolare la nuova relazione inviata al ministero delle Poste in risposta alle contestazioni avanzate sul primo documento (che era già stato approvato) da parte

Aumentano gli eurodollari

BASILEA — La Banca del Regolamento internazionale informa che nel secondo trimestre i depositi fatti nei 63 miliardi di dollari di crediti (oltre seicentomila miliardi di lire) in «euromoneta», vale a dire in dollari, marchi, franchi svizzeri e altre monete depositate fuori del paese di emissione. Il totale di questi prestiti, totalmente incontrollati delle banche centrali è salito a 91 miliardi di dollari. Non si tratta di petrodollari — i paesi esportatori di petrolio hanno piazzato solo 3,5 miliardi di dollari — ma di denaro che esce dalle frontiere dei paesi dove viene guadagnato per essere collocato fuori della portata degli accertatori fiscali e della vigilanza monetaria. L'imposizione di obblighi — riserve bilanciate — è stata discussa anche la settimana scorsa dai governatori delle banche centrali ma non esiste un accordo politico. La valanga di «eurodollari» contribuisce così alla inflazione e aumentata del 30% in un anno.

Passa all'EFIM la Montedison-sistemi

FIRENZE — L'Efim, contrariamente a quanto ha affermato il governo a più riprese, è effettivamente interessata all'acquisto della Montedison sistemi. La notizia è stata confermata dalla Fim nazionale, la quale ha rilevato che, secondo fonti ben informate, il presidente dell'Efim «ha fatto presente al presidente della Montedison l'interesse di acquistare il gruppo Montedison-Sistemi e contemporaneamente essere pronto a stipulare conclusivamente la trattativa in termini concreti». A giudizio del sindacato, diventa a questo punto incomprensibile l'atteggiamento del governo che, con la sua apparente neutralità in tutta la vicenda della com-

Prevedita, ha favorito nelle trattative la Bastogi, la quale non offre nessuna garanzia di sviluppo della Cgil.

Secondo le organizzazioni sindacali, se la Montedison-Sistemi dovesse passare alla Bastogi, si assisterebbe ad una vera e propria privatizzazione di un settore industriale ad elevata tecnologia, tra l'altro in attivo, nel quale l'Efim ha una lunga e positiva esperienza. Intanto, per domani è previsto un incontro fra i consiglieri di fabbrica della Galileo e dell'Ote e presidenza della Montedison.

Mauro Montali

«Però, se questo è il quadro, irto di ostacoli di ogni tipo, i giovani cooperatori non mollano. Dal convegno romano, certo, pure con rabbia, ma con altrettanta determinazione, l'esperienza di auto-gestione è ripartita con vigore e forza. Non c'è dubbio: a palazzo Braschi, giovedì e venerdì, c'era un pezzo di un'aria in cambiamento e in cammino».

Il 30 sciopero del Commercio

ROMA — Otto ore di sciopero saranno effettuate dagli ottocentomila lavoratori del commercio. Il 30 novembre prossimo si svolgerà la vertenza contrattuale in corso. L'intensificazione della lotta (gli addetti al commercio finiscono in questa settimana alle astezioni artelate) è stata informata comunicato — alla riconferma della posizione «di ottusa rigidità» della Concommercio. Altre quattro ore di sciopero, saranno effettuate nell'ambito dello sciopero generale.

Bloccato un rincaro delle assicurazioni

ROMA — I beni e gli affari della compagnia di assicurazioni APAL sono stati bloccati: i soci devono veramente attendere la liquidazione. Questa la decisione del ministero dell'Industria, il quale ha dato par al tempo alla Eusola-Ticino per mettere in regola, pur essendo del tutto inadempiente agli obblighi verso gli assicurati. Nella stessa riunione della Commissione consultiva delle assicurazioni è stato deciso un rinvio sulla richiesta di aumento dei massimali per la polizza RCA che avrebbe comportato un rincaro del 10-11%. Grazie alla denuncia dell'iniquità dell'iniziativa, solo 700 indennizzi su 90 mila superano i massimali — il rincaro per ora non passa.

I ferrovieri giovedì da Preti?

ROMA — Il ministro dei trasporti, Preti, ha convocato per giovedì alle 9 i sindacati unitari dei ferrovieri e alle 13 gli autonomi della Fiasaf. Nel corso degli incontri — a quanto informa l'Ankronos — verranno esaminati i problemi connessi alla ristrutturazione degli organismi aziendali delle ferrovie dello stato in cui sono presenti i rappresentanti del personale.

Congresso a marzo dei trasporti CGIL

ROMA — Dal 18 al 21 marzo si svolgerà il congresso nazionale di unificazione delle sei categorie dei lavoratori dei trasporti CGIL (ferrovieri, autoferrotranvieri, marittimi, portuali, trasporto aereo, e ausiliari del traffico) in una unica federazione dei lavoratori del trasporto. Questa è una delle principali decisioni del direttivo nazionale della Federazione dei sindacati dei trasporti CGIL, riunito a Roma il 16 e 17 novembre, assunta sulla base di una proposta della segreteria nazionale.

Aumentano gli eurodollari

Passa all'EFIM la Montedison-sistemi

Prevedita, ha favorito nelle trattative la Bastogi, la quale non offre nessuna garanzia di sviluppo della Cgil.

Mauro Montali